

**Piano Triennale di Prevenzione
Della Corruzione e della Trasparenza
2019-2021**

Approvato con DA n. 06 del 20.02.2019

Sommario

PREMESSA.....	4
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
IL CONTESTO ESTERNO	5
La Corruzione in Italia	5
La Corruzione in Toscana nelle Province di riferimento per l'attività dell'Autorità ATO Toscana Sud.	6
IL CONTESTO INTERNO.....	8
ORGANI DELL'AUTORITÀ ATO TOSCANA SUD PREVISTI DALLA L.R. 69/2011	8
Assemblea	8
Direttore Generale.....	8
Revisore Unico dei Conti.....	8
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELL'AUTORITÀ ATO TOSCANA SUD.....	9
SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE:.....	10
Assemblea.....	10
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)	11
Il Direttore Generale	11
Il Personale dipendente.....	12
I Consulenti e collaboratori	12
L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV):	12
FATTI SINTOMATICI DI COMPORTAMENTI ILLECITI IN CAPO A PRECEDENTI ORGANI DELL'ENTE ...	12
COMPITI E RUOLI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELL'ATO TOSCANA SUD NEL TRIENNIO 2019-2021	14
Il Responsabile della prevenzione della corruzione:	14

INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A POTENZIALE RISCHIO DI CORRUZIONE NELL'ENTE.....	15
Le attività a rischio di corruzione	15
Le attività cui assicurare i "livelli essenziali" di controllo.....	16
INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO PER LE ATTIVITÀ A POTENZIALE RISCHIO DI CORRUZIONE.	16
Ponderazione del rischio	23
MECCANISMI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	26
PIANO DI FORMAZIONE.....	32
MONITORAGGIO DEI TERMINI, PREVISTI DALLA LEGGE O DAI REGOLAMENTI, PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI.	33
OBBLIGHI DI TRASPARENZA.....	34
ULTERIORI OBBLIGHI DI TRASPARENZA DA ATTIVARE NEL 2019	34
SI ALLEGA AL PRESENTE PTPC L'ESTRATTO DEL PNA 2018 "GESTIONE DEI RIFIUTI".	34
IL CODICE DI COMPORTAMENTO ED IL BENESSERE ORGANIZZATIVO	35
IL REGOLAMENTO DI DISCIPLINA.....	35
IL CODICE ETICO.....	36
ADEGUAMENTO DEL PIANO ANTICORRUZIONE.....	36
MISURE DI PREVENZIONE CORRUZIONE E ADEMPIMENTI PER LA TRASPARENZA ATTIVATI NEL CORSO DEL 2018.....	36

PREMESSA

Il concetto di corruzione preso in considerazione per l'attività di prevenzione è da intendersi in un'accezione più ampia rispetto al reato specifico di corruzione o al complesso dei delitti contro la Pubblica Amministrazione arrivando a comprendere tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto (pubblico ufficiale e/o incaricato di pubblico servizio) del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Il presente Piano intende rappresentare uno strumento efficace del contrasto al rischio corruttivo specialmente in un ambito territoriale, quello dell'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Sud, sottoposto a attenzione giudiziaria e conseguentemente mediatica proprio per tale fattispecie di reato.

L'obiettivo strategico di prevenzione della corruzione e trasparenza condiviso con gli organi di indirizzo "politico- amministrativo" e con il direttore generale è rappresentato, per l'anno corrente, dall'implementazione ed avvio di uno schema di attività sistemico per la prevenzione della corruzione e trasparenza che risulti di facile attuazione, di diffusa applicazione all'interno dell'Ente e la cui efficacia possa essere verificabile.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Legge n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione".
- D.lgs. n. 235/2012 – Testo unico incompatibilità e divieti di ricoprire cariche elettive e di governo;
- D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. – Riordino obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni;¹
- D.lgs. n. 39/2013 – Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi;
- Legge 69/2015 contenente "*Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio*";
- D.P.R. n. 62/2013 – Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni.
- D.lgs 33/2013 e ss.mm.ii - Riordino obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni;
- *D.lgs 39/2013 - Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi*;
- Codice di comportamento dei dipendenti dall'Autorità (approvato con

- D.lgs 97/2016 - Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 190/2012 e del D.lgs.33/2013.
- *Delibera ANAC n° 833/2016 recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.”*
- *Delibera ANAC n. 1310/2016 ad oggetto «Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»;*
- *Delibera ANAC 1134/2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.*
- *Legge n. 179/2017 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui sono venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblici o privato”.*

l’Autorità di Ambito ATO Toscana SUD, ha predisposto il presente Piano dando attuazione, tra le altre, anche alle disposizioni rappresentate nel PNA 2018 approvato con delibera ANAC 1074 del 21.11.2018 e pubblicato sul Sito ANAC.

Di particolare rilievo per la predisposizione del presente Piano è stata la sezione III GESTIONE DEI RIFIUTI contenuta nel citato PNA 2018 riservando una specifica sezione di approfondimento proprio all’attività delle Autorità di ambito rifiuti.

IL CONTESTO ESTERNO

Propedeutico alla stesura del Piano è stato ritenuto il contesto in cui l’Autorità si trova ad operare rappresentando una discriminante importante anche della percezione che l’opinione pubblica potrebbe avere nell’ambito dell’attività istituzionale dell’ente.

La Corruzione in Italia

A livello internazionale, uno studio condotto dall’Organizzazione internazionale non governativa (“Transparency International”) posiziona l’Italia al 54esimo posto su un campione di 180 Paesi analizzati per quanto concerne il rischio di pratiche corruttive.

Sebbene il biennio 2016-2017 mostri, a livello nazionale, un lieve incremento dei fenomeni corruttivi (passando dal 43% al 47%), le attività oggetto di indagine risultano significativamente diminuite rispetto ai dati 2012, anno di istituzione ed avvio dell’attività da parte di ANAC.

L'ISTAT ha condotto un'indagine pubblicata il 12 ottobre 2017 che ha riguardato *“La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie”*.

Dai dati riportati si stima che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi).

La corruzione ha riguardato in primo luogo il settore lavorativo (3,2% delle famiglie), soprattutto nel momento della ricerca di lavoro, della partecipazione a concorsi o dell'avvio di un'attività lavorativa (2,7%).

La contropartita più frequente nella dinamica corruttiva è il denaro (60,3%), seguono il commercio di favori, nomine, trattamenti privilegiati (16,1%), i regali (9,2%) e, in misura minore, altri favori (7,6%) o una prestazione sessuale (4,6%).

Tra le famiglie che hanno acconsentito a pagare, l'85,2% ritiene che sia stato utile per ottenere quanto desiderato.

Sempre con riferimento alla corruzione, inoltre, il 13,1% dei cittadini conosce direttamente qualcuno fra parenti, amici, colleghi o vicini a cui è stato richiesto denaro, favori o regali per ottenere facilitazioni in diversi ambiti e settori ed ammonta al 25,4% la popolazione che conosce persone che sono state raccomandate per ottenere privilegi.

Il 9,8% delle famiglie che ha ricevuto almeno una richiesta di denaro, favori o regali ha almeno un componente con titolo di studio elevato (contro il 7,3% delle famiglie senza componenti con titolo di studio elevato).

La richiesta di denaro per l'attività lavorativa emerge con più frequenza nelle famiglie in cui vi sono liberi professionisti e imprenditori e aumenta all'aumentare della presenza di queste categorie di lavoratori nella famiglia.

Purtroppo in pochi denunciano. La quota di famiglie che hanno avuto richieste di corruzione denunciando l'episodio è solo del 2,2%, la quasi totalità non lo ha fatto (95,7%), il 3,3% preferisce non rispondere mentre l'1,9% non sa o non ricorda.

Tra i motivi della non denuncia viene evidenziata soprattutto la sua inutilità (39,4% dei casi) e la consuetudine della pratica per raggiungere i propri obiettivi (14%); seguono il non sapere chi denunciare (12,5%) e la paura delle rappresaglie e delle conseguenze, anche giuridiche, della denuncia (12,4%). Altri invece ribadiscono l'utilità del vantaggio avuto a seguito della transazione corruttiva (9,2%).

La Corruzione in Toscana nelle Province di riferimento per l'attività dell'Autorità ATO Toscana Sud.

L'attività istituzionale dell'Autorità si esercita sulle 3 Province meridionali della Regione e 6 Comuni della Provincia di Livorno con una superficie totale interessata di oltre 12.000 km² ed una popolazione complessiva di poco superiore ai 900.000 abitanti (Dati ISTAT al 31.12.2017).

Una rappresentazione del fenomeno corruttivo è riportata nella seconda sezione dello studio condotto dalla Scuola Normale Superiore di Pisa per conto della regione Toscana che vede nell'anno 2017 la pubblicazione del *"Secondo Rapporto sui fenomeni di Criminalità organizzata e corruzione in Toscana – Anno 2017"*.

In questa sezione vengono riportati una serie di casi di studio selezionati partendo da *"un'analisi della banca dati dell'archivio rassegna stampa della Regione Toscana condotta per parole chiave (corruzione, concussione, turbativa d'asta, illecito finanziamento) relativamente al periodo 1 gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 su un insieme di 69 testate locali"*.

Nella sezione *"i casi di studio in Toscana"* sono riportati casi di cronaca riferiti alle Province di interesse per l'attività dell'ente, a cui si rinvia per ulteriori dettagli.

Lo studio in esame rileva che su un campione di 19 Eventi a rischio corruttivo esaminati nella Regione, un numero pari ad 8 si potrebbe classificare come fenomeno corruttivo *"pulviscolare"* nel senso che l'evento corruttivo ha riguardato un numero di attori inferiore a 5.

Quattro casi hanno invece visto la partecipazione di un numero superiore a 10 persone potendo quindi essere considerato come un evento corruttivo in cui le relazioni sono strutturate e reiterate nel tempo.

Dei 19 eventi considerati inoltre 14 hanno riguardato principalmente imprenditori e 11 professionisti.

Si osserva che diminuisce il coinvolgimento di soggetti nominati da organi politici in enti pubblici, consorzi, ecc., nonché quello di dipendenti pubblici che ha invece presentato maggiori margini di coinvolgimento durante l'anno 2016.

Aumentano, anche in termini assoluti eventi di (potenziale) corruzione nei quali giocano un ruolo manager e dirigenti pubblici (+24%) e funzionari pubblici (+9%).

La maggiore rilevanza delle informazioni quale risorsa che *"smaterializza"* la contropartita offerta ai corruttori, l'esercizio di una funzione ulteriore o alternativa di intermediari e di garanti, la copertura connivente delle attività illecite condotte da altri, sono indicatori che potrebbero segnalare la capacità degli attori pubblici di adattarsi plasticamente alle necessità di reti più complesse e articolate di transazioni occulte entro le quali sono attivamente inseriti.

Il rapporto conclude che *"i professionisti sembrano giocare una partita importante, che spesso si dimostrano capaci di condurre con successo pur restando nell'ombra, al riparo dall'attenzione del"*

pubblico. In entrambe le vicende giudiziarie oggetto di focus tematico il loro ruolo era cruciale, in quanto mediatori, interfaccia necessaria nei rapporti tra i funzionari e le imprese, camera di compensazione nella trasmissione incrociata di contropartite, promotori e “procacciatori” di affari e scambi occulti. Essi risultano infatti portatori di competenze tecniche specialistiche, risorsa particolarmente preziosa nei loro rapporti con amministrazioni pubbliche dove prevalgono conoscenze di matrice giuridica, e impoverite nell’arco degli ultimi decenni soprattutto di quel genere di capacità. In alcuni episodi i professionisti operano in veste di corruttori, beneficiari di deliberazioni loro favorevoli (affidamento di attività di direzione.”

IL CONTESTO INTERNO

ORGANI dell’Autorità ATO Toscana Sud previsti dalla L.R. 69/2011

Assemblea

L’Assemblea, ai sensi dell’art.35 della L.R. 69/2011, è composta da tutti i Sindaci o loro delegati dei Comuni appartenenti all’ambito territoriale ottimale di riferimento.

Alla luce di quanto sopra nonché sulla base della previsione di cui all’art.4 del D.Lgs. 165/2001 e della deliberazione ANAC n.144/2014 del 7/10/2014, l’Assemblea dei Sindaci è organo di rappresentanza politica con funzioni di “indirizzo politico-amministrativo”.

Direttore Generale

Il Direttore Generale, nominato per sette anni dall’Assemblea d’intesa con il Presidente della Giunta Regionale Toscana, è l’organo di amministrazione attiva dell’Autorità (art.37, comma 1, L.R.69/2011), ne ha la rappresentanza legale (art.38, comma 1, L.R. 69/2011), dispone sulla sua organizzazione interna e funzionamento e ad esso sono attribuite, non solo le funzioni di natura gestionale relative all’organizzazione e controllo sulla struttura burocratica dell’Ente, ma anche le altre funzioni che le leggi regionali e la normativa nazionale hanno in passato assegnato alle autorità di ambito territoriale ottimale e che, per effetto della citata L.R. 69/2011, sono oggi esercitate dall’Autorità.

Revisore Unico dei Conti

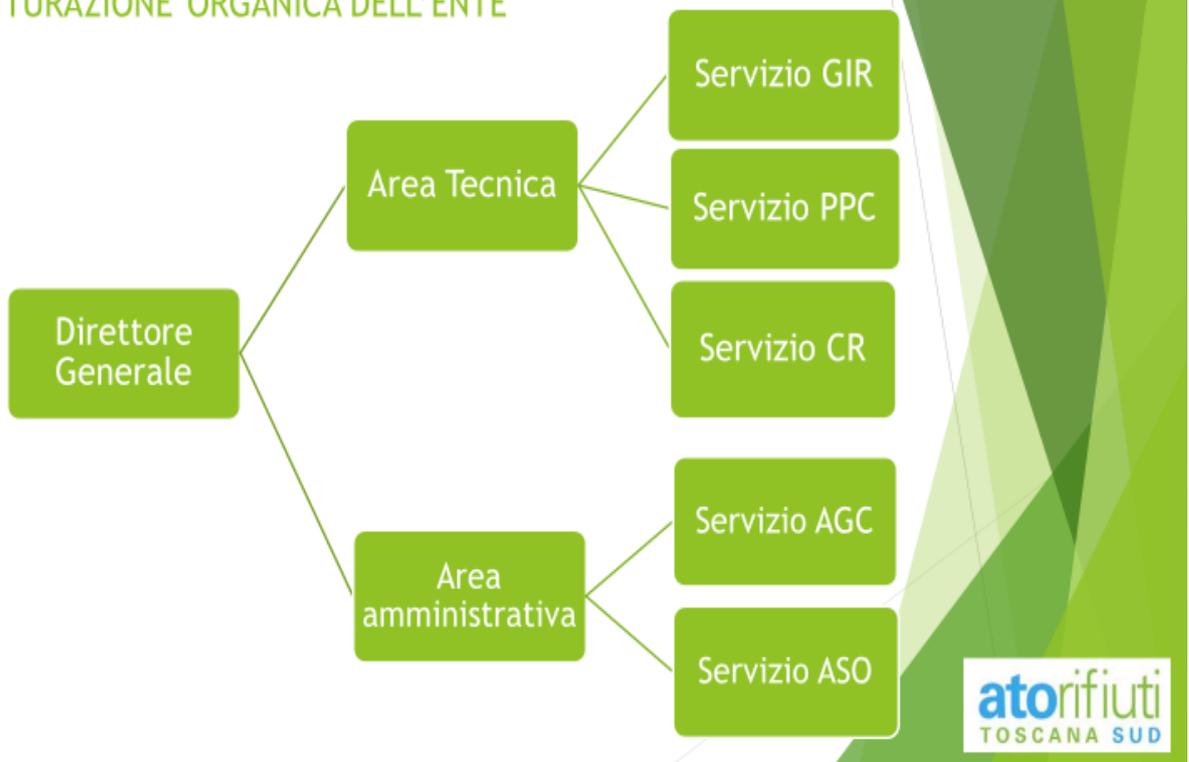
Il Revisore Unico dei Conti è anch’esso nominato dall’Assemblea per sette anni. Al Revisore compete la verifica della regolarità della gestione e la corretta applicazione delle norme di amministrazione, di contabilità e fiscali.

ORGANIZZAZIONE INTERNA dell'Autorità ATO Toscana Sud

In base all'art.38, comma2 della L.R. 69/2011, il Direttore Generale dispone sull'organizzazione interna e sul funzionamento dell'Ente dirigendone la struttura operativa.

Con determina del Direttore Generale n° 14 del 12.02.2018 è stata istituita temporaneamente nell'Organigramma la posizione di "Responsabile Progetto Piano d'Ambito" alle dirette dipendenze del Direttore Generale, limitatamente alla durata del Progetto e all'istituzione temporanea della posizione di Alta professionalità, da associare alla posizione di Responsabile del Progetto Piano d'Ambito alle dirette dipendenze del Direttore Generale, per la durata dell'incarico, senza che ciò modifichi l'assetto a regime definito dall'Allegato 1 del vigente Regolamento Organizzativo.

STRUTTURAZIONE ORGANICA DELL'ENTE



Con Disposizione del Direttore Generale n° 1 del 08.01.2019 è stata definita la seguente assegnazione del personale in organico:

Area Amministrativa e contabile

Responsabile: ad interim Paolo Diprima

Servizio Affari Generali e Contabili:

Responsabile: Elisa Billi

Servizio Amministrativo e Supporto Organi:

Responsabile: ad interim Responsabile Area Amministrativa e contabile

Istruttore: Massimiliano Terranzani

Il Responsabile del Servizio è incaricato del coordinamento del collaboratore coordinato e continuativo Maria Assunta Ferretti

Area Tecnica

Responsabile: ad interim Paolo Diprima

Staff al Responsabile Area Tecnica

Responsabile Progetto Piano d'ambito: Enzo Tacconi

Servizio Pianificazione Programmazione e Controllo

Responsabile: Giacomo Cenni

Istruttore direttivo in comando fino al 21/3/2019: Ginevra Troni

Servizio Impianti e filiera recupero

Responsabile: Giulia Gambino

Istruttore direttivo: Marta Necci

La Responsabile del Servizio è incaricata del coordinamento del collaboratore coordinato e continuativo Emiliano Sassoli

Servizio Corrispettivo e Regolazione

Responsabile: Lorenzo Burberi

Istruttore direttivo: Lucia Criscione

Occorre rilevare che l'Autorità non ha tra i propri dipendenti figure Dirigenziali oltre il Direttore Generale.

SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE:

Assemblea

- individua il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).
- è destinataria della Relazione Annuale del RPCT (L.190/2012 art.1, comma 14) e può chiamarlo a riferire sull'attività
- definisce gli obiettivi strategici dell'Ente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

- svolge tutti i compiti indicati dalla Legge e dall'ANAC in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala all'Assemblea, all'OIV e, nei casi più gravi, all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- con riferimento all'applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 39/2013, svolge i compiti di vigilanza in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi;
- elabora la relazione annuale di cui all'art.1, comma 14, della Legge 190/2012, la trasmette all'Assemblea e all'OIV, e ne assicura la pubblicazione sul sito web dell'Ente;
- in relazione alla loro gravità, segnala al dirigente competente gli inadempimenti o gli adempimenti parziali degli obblighi previsti dal PTPC e dalle disposizioni di legge vigenti, per l'eventuale attivazione delle procedure disciplinari;
- ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità, esegue la segnalazione anche all'Assemblea e all'OIV.

Il Direttore Generale

- svolge attività informativa nei confronti del RPCT, dei referenti (se individuati) e dell'Autorità Giudiziaria;
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- propone le misure di prevenzione;
- assicura l'osservanza dei Codici di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adotta le misure gestionali e la rotazione del personale;
- intraprende con tempestività le iniziative necessarie ove vengano a conoscenza di un illecito, attivando e concludendo, se competenti, il procedimento disciplinare;
- osserva le misure contenute nel PTPC;
- garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare sul sito web istituzionale ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- unitamente al RPCT controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

A norma del Codice Disciplina approvato con delibera assembleare n° 3 del 20.03.2017 Il Direttore Generale svolge le funzioni e i compiti di Ufficio competente per i Procedimenti e i provvedimenti Disciplinari, in appresso denominato U.P.D. e le funzioni dell'ufficio contenzioso esplica la propria attività

di consulenza e assistenza a favore degli altri uffici dell'ente, anche al fine di prevenire l'insorgere di controversie in materia di lavoro

Il Personale dipendente

- collabora con il RPTC nell'attuazione del PTPC;
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- osserva le misure contenute nel PTPC e nei Codici di comportamento;
- segnala eventuali situazioni di illecito di cui sia venuto a conoscenza al proprio Dirigente o al RPCT (in questo ultimo caso attraverso apposito canale informatico riservato, conformemente alla vigente disciplina interna).

I Consulenti e collaboratori

- osservano le misure del PTPC e dei Codici di comportamento, per quanto compatibili;
- segnalano le situazioni/comportamenti ritenute illecite.

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV):

- svolge i compiti previsti all'art.14 del D.Lgs. 150/2009;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- verifica i contenuti della relazione annuale del RPCT di cui all'art.1, comma 14, della Legge 190/2012, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- esprime il parere obbligatorio sul Codice di comportamento dei dipendenti e sulle eventuali modifiche;
- riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione;
- svolge i compiti previsti agli artt. 43 e 44 del d.lgs. 33/2013 in materia prevenzione della corruzione e trasparenza.

FATTI SINTOMATICI DI COMPORAMENTI ILLECITI IN CAPO A PRECEDENTI ORGANI DELL'ENTE

Con Deliberazione N. 31 dell'11.11.2018 l'Assemblea di ATO Toscana Sud ha deciso di costituirsi parte civile quale persona offesa nel procedimento penale n. 21127/2014 R.G.N.R. avanti al Tribunale Ordinario di Firenze nei confronti di alcune persone fisiche, tra cui l'ex Direttore Generale, allo scopo di conseguire l'integrale risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali arrecati all'Ente dai fatti ascritti agli imputati.

Per il 31 gennaio 2019 è stata fissata la prima udienza per la discussione dei provvedimenti a carico delle persone fisiche e giuridiche per le quali la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio, nel corso della quale sarà presentata l'istanza di costituzione di parte civile.

Nella richiesta di rinvio a giudizio notificata all'Ente in data 20.09.2018, la Procura imputa all'ex Direttore Generale le seguenti tre ipotesi di reato

- a) Turbata libertà degli incanti di cui all' art. 353 c.p., perché concorreva a turbare la gara per l'affidamento della gestione dei rifiuti integrati strutturando *"il bando di gara "su misura" dell'impresa aggiudicataria ed inserendovi oneri e clausole dissuasivi nei confronti degli eventuali concorrenti e con la reciproca promessa di ricavarne utilità, vantaggi e remunerazioni"*, con l'aggravante di essere stata la persona preposta all'incanto;
- b) Corruzione propria di cui all'art. 319 C.p. perché, *"agendo nella qualità di direttore dell'ente pubblico ATO TOSCANA SUD, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso (art. 81 c.p.), metteva la sua funzione pubblica a disposizione degli amministratori del Raggruppamento temporaneo d'impresa denominato "Progetto 6", favorendoli nella aggiudicazione della gara di appalto e garantiva ad essi il libero perseguimento dei loro interessi imprenditoriali, anche nella successiva fase di controllo sullo svolgimento delle attività oggetto di appalto" ... "e, per compiere tali atti contrari ai doveri d'ufficio, riceveva in cambio la promessa di poter attingere discrezionalmente somme di denaro dalla voce del corrispettivo dell'appalto denominata "somme a disposizione" ed altresì riceveva denaro ed altre utilità per un ammontare complessivo di circa 220 mila euro, tra cui in particolare la somma complessiva di € 119.245,78 per "progettazioni preliminari" addebitata alla voce denominata "somme a disposizione dell'amministrazione";*
- c) Induzione indebita di cui all'art. 317 c.p. (ora 319-quater) perché, *agendo nella qualità di direttore dell'ente pubblico regionale ATO TOSCANA SUD, in data 2 agosto 2010, stipulava...con un professionista... due contratti di consulenza per progettazione preliminare della gara d'appalto per la gestione dei rifiuti integrati nelle provincie di Siena, Arezzo e Grosseto e, in cambio della opportunità di lavoro che gli aveva procurato lo induceva indebitamente a cedergli a più riprese la somma complessiva di € 176.380 quale parte del compenso di € 295.626,78 ricevuto dal professionista incaricato;*

Con la stessa Delibera N. 31 dell'11.11.2018 l'Assemblea ha preso atto che l'attuale Direttore Generale, con l'assistenza dei legali incaricati, ha avviato formali iniziative nei confronti della Procura della Corte dei Conti di Firenze per la denuncia di profili di danno erariale, attuale o anche solo potenziale, derivanti dal pagamento di compensi all'ex Direttore Generale, ai progettisti da lui incaricati e agli ex legali dell'Ente.

In particolare l'attuale Direttore Generale, con sua Nota prot. 5263 del 14.11.2018 indirizzata alla procura della Corte dei Conti di Firenze, ha presentato formale Denuncia di fatti rilevanti ai fini dell'accertamento di danno erariale connessi ai pagamenti per incarichi legali con utilizzo delle somme a disposizione dell'amministrazione aggiudicatrice, ove sono stati evidenziati alcuni profili di illegittimità nel conferimento degli incarichi da parte dell'ex Direttore Generale oltrechè dell'ex Presidente della Comunità d'Ambito (per il breve periodo in cui ha coperto la carico di Commissario della neocostituita Autorità d'Ambito).

In particolare viene contestato all'ex Direttore di aver conferito incarichi ai legali (imputati anche nel procedimento penale) per un corrispettivo di circa 150 mila euro, senza rispettare le regole basilari che presiedono l'assegnazione degli incarichi pubblici, a pena di nullità, e in particolare:

- Al di fuori procedure di evidenza pubblica
- In assenza di una determina di incarico che quantifichi preventivamente il costo motivando le ragioni dell'incarico
- Senza una adeguata pubblicità

A seguito della denuncia, la Procura della Corte dei Conti ha aperto un procedimento che ha già portato ad intimare all'Autorità, con apposito decreto del Procuratore Regionale, la costituzione in mora dei due predetti soggetti che hanno conferito gli incarichi legali, entro il termine di 15 giorni, in assenza della quale l'Autorità sarà ritenuta responsabile ove si prescrivesse l'azione di responsabilità contabile, il cui valore è stato stimato in circa 150 mila euro.

COMPITI E RUOLI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE nell'ATO TOSCANA SUD nel triennio 2019-2021

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone il piano triennale della prevenzione ogni anno, entro la data di scadenza prevista ;
- b) presenta, ogni anno, la relazione del rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento contenente una relazione sulle attività poste in essere da ciascun responsabile in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dall' ATO;
- c) provvede ove possibile alla rotazione degli incarichi dei Responsabili delle Posizioni Organizzative e dei responsabili e funzionari particolarmente esposti alla corruzione. La rotazione non si applica per le figure infungibili previste nel presente piano;
- d) individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- e) procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità; ciò in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i responsabili, con riferimento ai procedimenti del controllo di gestione e in

particolare al monitoraggio con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività);

f) ha l'obbligo di verificare che gli incarichi dirigenziali a contratto siano nella misura massima di percentuale dei posti effettivamente coperti della dotazione organica della qualifica dirigenziale; indica a tal fine (per quanto di rispettiva competenza) al Revisore Unico, al Presidente del Consiglio Direttivo e al Presidente dell'Assemblea gli scostamenti e le azioni correttive adottate o in corso di adozione anche mediante strumenti in autotutela;

g) approva, entro quattro mesi dalla approvazione del piano di prevenzione della corruzione, previa proposta dei responsabili, il piano annuale di formazione del proprio settore, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano;

I Dirigenti e i Responsabili di PO provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali ed alla tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate dovranno essere consultabili nel sito web istituzionale dell'Autorità secondo quanto previsto dalla legge. Inoltre attestano, con la stessa cadenza prevista per i dipendenti, il monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali; la "attestazione" contiene i seguenti elementi di approfondimento e di verifica degli adempimenti realizzati:

a). verifica omogeneità degli illeciti connessi al ritardo;

b). attestazione omogeneità dei controlli da parte dei dirigenti, volti a evitare ritardi;

c). attestazione dell'avvenuta applicazione del sistema delle sanzioni, sempre in relazione al mancato rispetto dei termini, con applicazione dei criteri inerenti la omogeneità, la certezza e cogenza del sopra citato sistema.

I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano periodicamente al responsabile/titolare di PO, il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.

INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A POTENZIALE RISCHIO DI CORRUZIONE NELL'ENTE

Ai sensi dell'art. 3 legge 241-1990 e l.r. 10-1991 e ss. mm. ii., fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:

a) le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il DPCM indicato all'art. 1, comma 4, legge 190 del 2012;

b) le linee guida successivamente contenute nel piano nazionale anticorruzione.

Le attività a rischio di corruzione

Le attività a rischio di corruzione (art. 1 comma 4, comma 9 lett. "a"), sono individuate nelle seguenti:

a) materie oggetto di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi; (art. 53 dlgs. 165/2001 modificato dai commi 42 e 43).

- b) materie oggetto di codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente; (art. 54 dlgs. 165/2001 cfr. comma 44);
- c) materie il cui contenuto è pubblicato nei siti internet delle pubbliche amministrazioni art. 54 dlgs. 82/2005 (codice amministrazione digitale);
- d) retribuzioni dei dirigenti e tassi di assenza e di maggiore presenza del personale (art. 21 legge 69/2009);
- e) trasparenza (art. 11 legge 150/2009);
- f) materie oggetto di informazioni rilevanti con le relative modalità di pubblicazione individuate con DPCM ai sensi del co. XXXI art. 1 legge 190/2012;

Le attività cui assicurare i "livelli essenziali" di controllo

L'individuazione delle aree di rischio è funzionale all'implementazione delle misure di prevenzione nell'ambito di quelle attività che debbono essere presidiate più di altre. Vi sono aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte, che si riferiscono, così come previsto dall'art.1, comma 16, della Legge 190/2012, ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO PER LE ATTIVITÀ A POTENZIALE RISCHIO DI CORRUZIONE.

Il PNA stabilisce che la mappatura dei processi deve essere effettuata per le aree di rischio individuate dalla normativa e per le sotto-aree in cui queste si articolano.

Il PNA dispone inoltre che debbono essere considerate le aree di rischio e le sotto-aree indicate nell'Allegato 2 del Piano medesimo.

Aree di Rischio Generali

Le "aree di rischio comuni ed obbligatorie" individuate nell'Allegato 2 al PNA per la generalità delle P.A. sono le seguenti:

- A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

L'aggiornamento 2015 al PNA ha individuato le seguenti ulteriori aree "con alto livello di probabilità di eventi rischiosi":

- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso.

Aree di Rischio Specifico

Il PNA 2018 approvato con delibera dell'ANAC n°1074 del 21.11.2018 prevede una specifica sezione interamente dedicata al settore della gestione dei rifiuti ritenendolo un ambito meritevole di specifica attenzione dal punto di vista del rischio di eventi corruttivi. ANAC chiarisce che il coinvolgimento e il ruolo svolto dai privati all'interno della filiera hanno una rilevanza economica notevole e gli eventi corruttivi legati al settore dei rifiuti emergono frequentemente. Inoltre, si registra una notevole discrasia fra l'assetto normativo e la sua attuazione.

La redazione di tale approfondimento è stata preceduta da una rilevazione di dati e informazioni da parte di ANAC, relativa all'intero processo, rivolta a tutte le amministrazioni regionali e alle province autonome con il coinvolgimento degli altri livelli amministrativi interessati (Province, Comuni, ARPA/APPA).

A pag. 114 del PNA 2018 si legge *“Si ritiene opportuno segnalare, infine, che la complessità normativa, tecnica e di assetto delle competenze del settore, e in aggiunta le criticità segnalate riguardo alla qualità dei servizi e alla percezione da parte dei cittadini, suggeriscono di prevedere un intervento sostanziale in materia di gestione delle informazioni connesse all'intera filiera. Tale intervento dovrebbe portare alla creazione di una banca dati organica che raccolga, su scala nazionale, con adeguato livello di dettaglio territoriale, in formato open data, i dati sulla gestione dei rifiuti, da quelli relativi alla produzione e ai flussi riferiti alle diverse frazioni, fino a quelli relativi al recupero e allo smaltimento, ivi inclusi i relativi costi di gestione. In questo modo si potrebbe assicurare omogeneità, a tutti i livelli, dei dati attualmente raccolti da soggetti diversi, garantendone anche l'accuratezza; d'altra parte si potrebbe garantire un maggior livello di trasparenza del settore e delle procedure di pianificazione, autorizzazione, affidamento e controllo di cui si potrebbero giovare tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati.”*

A pag. 127 ANAC esamina l'organizzazione amministrativa e il sistema degli affidamenti nel settore del ciclo dei rifiuti.

Ricordando che la legge stabilisce la delimitazione dell'ambito territoriale ottimale debba rispondere prioritariamente al principio di prossimità dei centri di raccolta rispetto agli impianti di recupero e smaltimento e a quello dell'autosufficienza dell'ambito stesso che implica la chiusura all'interno del territorio di riferimento dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti (dalla raccolta al recupero e infine smaltimento) identifica *“In sostanza l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) è il luogo geografico, e nel contempo il livello amministrativo, nel quale può essere realizzata la più efficiente gestione unitaria dei rifiuti prodotti nel territorio dallo stesso delimitato.”*

Al paragrafo 6.2 *“Affidamenti a regime (effettuati dall’Autorità di Ambito)”* del PNA 2018 approvato si ribadisce la titolarità, a regime, in capo all’Autorità d’Ambito dell’affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani *“mediante gara disciplinata dai principi e dalle disposizioni comunitarie secondo la disciplina vigente in tema di affidamenti dei servizi pubblici locali”*(art. 202 TUA)

L’autorità di ambito ATO Toscana Sud ha affidato al Gestore Unico Sei Toscana S.r.l. la gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani con la sottoscrizione del Contratto di Servizio in data 27.03.2013.

Sebbene quindi l’Autorità abbia cercato di ottemperare alla finalità per cui la stessa è stata istituita si deve rilevare che il Piano regionale di riferimento risulta essere ancora quello del 2008. Ritenendo comunque di fondamentale priorità, per l’Ente ed i Comuni che questo rappresenta, la redazione del Piano d’Ambito è inserita tra gli obiettivi strategici di prossima realizzazione tanto che con la citata determina del Direttore Generale n° 14 del 12.02.2018 è stata istituita temporaneamente nell’Organigramma la posizione di *“Responsabile Progetto Piano d’Ambito”* alle dirette dipendenze del Direttore Generale, limitatamente alla durata del Progetto e all’istituzione temporanea della posizione di Alta professionalità, da associare alla posizione di Responsabile del Progetto Piano d’Ambito alle dirette dipendenze del Direttore Generale, per la durata dell’incarico, senza che ciò modifichi l’assetto a regime definito dall’Allegato 1 del vigente Regolamento Organizzativo.

Si riporta di seguito quanto espressamente previsto nel PNA 2018 approvato da ANAC con la citata delibera n° 1074 del 21.11.2018 per le attività di interesse di questa Autorità.

Redazione del Piano d’Ambito

Il Piano costituisce di fatto il progetto di gestione unitaria del ciclo dei rifiuti. In esso vengono definite dall’Autorità le strategie di attuazione del Piano regionale dei rifiuti a livello d’ambito e vengono scelte, fra l’altro, le dimensioni dei lotti di gara e definiti l’oggetto degli affidamenti.

Come in tutti i progetti anche nel Piano d’Ambito viene prioritariamente effettuata la valutazione dello stato di fatto che in genere comprende almeno la caratterizzazione della produzione di rifiuti urbani, la mappatura degli affidamenti in essere, le modalità organizzative dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti, la mappatura del sistema impiantistico di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti, le analisi dei costi di gestione dei servizi in essere e delle tariffe applicate alle utenze.

Sulla base dei dati acquisiti vengono poi identificate le criticità presenti nel territorio e conseguentemente definite le strategie per il loro superamento. È nel Piano d’Ambito che viene effettuata la pianificazione economico-finanziaria della gestione integrata dei rifiuti e definiti i costi

complessivi del servizio da mettere in gara nelle varie componenti, ovvero la componente gestionale, valutata per le varie fasi del servizio, e la componente di investimento, con particolare riferimento alla eventuale realizzazione di nuovi impianti.

Possibili eventi rischiosi

I rischi che possono verificarsi sono sostanzialmente legati a possibili errori progettuali ovvero errori o carenze nella redazione del Piano d'Ambito che, a titolo esemplificativo, possono riassumersi nei seguenti:

- Non corretta o insufficiente valutazione dello stato di fatto.
- Sommaria e generica valutazione delle criticità presenti nel territorio.
- Carente o errata pianificazione economico-finanziaria con stime dei costi, specie quelli di gestione, basate su generiche indagini di mercato e che non tengono adeguatamente in conto della riduzione dei costi di gestione nel tempo in forza dei proventi derivanti dalla valorizzazione economica dei rifiuti.
- Durata degli affidamenti superiore a quella necessaria per il recupero degli investimenti con conseguente rischio di consolidamento delle posizioni di mercato degli attuali gestori e di uno scarso dinamismo dell'offerta.

Possibili misure

Si ritiene opportuno raccomandare che il personale coinvolto nella redazione del Piano, ed in genere nell'intero processo di gestione dei rifiuti a tutti i livelli, sia adeguatamente specializzato dal punto di vista tecnico. La considerazione, per quanto possa apparire ovvia, scaturisce dalla osservazione che la corretta progettazione e gestione del ciclo dei rifiuti presenta specifiche peculiarità di tipo giuridico, economico, ingegneristico che vedono coinvolte diverse figure le quali, per le tematiche trattate, devono necessariamente avere specifica preparazione.

Le procedure di approvazione del Piano d'Ambito possono essere differenti nelle varie realtà territoriali. Tuttavia, sembra comunque opportuno raccomandare, in linea generale, che vengano previsti diversi "livelli di controllo" della documentazione costituente il Piano, nonché interlocuzioni con i Comuni appartenenti all'Ambito, anche su documenti di livello intermedio.

A garanzia di trasparenza, durante la redazione del Piano, è opportuno prevedere forme di consultazione dei cittadini in particolare qualora si realizzino nuovi impianti (di trattamento, valorizzazione e/o smaltimento) in genere poco accettati dalla popolazione residenti nei luoghi individuati.

Per quanto attiene alla stima dei costi di gestione, particolare attenzione dovrà essere posta nei casi in cui gli impianti di recupero energetico e/o di smaltimento siano un monopolio privato. In tal caso, l'Autorità d'Ambito, in ottemperanza alle norme, deve prevedere nel Piano la stipula di accordi direttamente con il monopolista stabilendo la tariffa di smaltimento/recupero da determinarsi analiticamente sulla base dei costi elementari di gestione dell'impianto (e non con generiche "indagini di mercato"), sottoposta al controllo e approvazione dell'Autorità Regolazione per l'Energia Reti e Ambiente - ARERA. In ogni caso, ove sussistano situazione di monopolio impiantistico nel ciclo dei rifiuti, il Piano dovrebbe contemperare misure volte a eliminare il potenziale abuso di posizioni dominanti.

6.2.4. Il contratto di servizio

Particolare importanza riveste in sede di affidamento della gestione il contratto di servizio di cui all'art. 203 del TUA, che disciplina i rapporti tra le Autorità d'ambito e i soggetti affidatari del servizio integrato.

Possibili eventi rischiosi

L'incompletezza e/o indeterminatezza del contratto di servizio può comportare per l'Ente pubblico il rischio sostanziale di perdita di controllo sulla tracciabilità dei rifiuti raccolti dal gestore, sulla qualità del servizio reso, nonché sui costi operativi di gestione dichiarati dal gestore in sede di predisposizione annuale del Piano Economico Finanziario (PEF).

Possibili misure

È opportuno prevedere nel contratto di servizio:

- L'esercizio, anche senza preavviso, per il Direttore dell'esecuzione del contratto ed i suoi eventuali assistenti, tutti nominati dall'Autorità appaltante, di controlli sull'attività del gestore per mezzo di ispezioni, accertamenti e sopralluoghi.
- La dotazione in capo al gestore di un apposito software che proceduralizzi tutte le attività gestionali, sia dal punto di vista organizzativo, sia per quanto riguarda la tenuta della contabilità analitica. Tale sistema dovrà i) essere aperto nel senso di consentire al Direttore

del servizio l'accesso in remoto, per la consultazione di tutte le informazioni necessarie al controllo dei servizi effettuati; ii) aggiornato per assicurarne la piena fruibilità per l'intera durata del contratto.

- Meccanismi di incentivazione/disincentivazione in relazione al raggiungimento (o meno) di specifici obiettivi di raccolta differenziata.
- Misure volte a favorire una maggiore trasparenza dei costi del servizio dichiarati annualmente dal gestore in sede di redazione del Piano economico-finanziario (PEF) e dell'obbligo, in ottemperanza alle norme, di predisporre congiuntamente al PEF la relazione di accompagnamento di cui all'art. 8, co. 3, del d.P.R. 158/1999. Particolare attenzione dovrà essere posta alla trasparenza dei costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata (e alla tracciabilità dei relativi flussi), opportunamente disaggregati in relazione ai diversi flussi di raccolta e ai proventi derivanti dalla valorizzazione economica dei flussi provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio sul mercato e sul circuito CONAI/ConSORZI.

In ultimo si segnala l'attenzione riservata nell'aggiornamento 2018 del PNA alla filiera del recupero con particolare riguardo a quella degli imballaggi di plastica e carta. (cfr paragrafo 6.3)

Come rappresentato a pag. 128 del PNA 2018 "Il rendiconto finanziario del Corepla, pubblicato sul sito istituzionale, rileva che i ricavi da CAC nel 2017 sono risultati pari a 398.700/000 euro, mentre quelli dalle vendite per riciclo solamente 104.367/000 euro. Nel rendiconto si evidenzia, altresì, la presenza di costi per lo smaltimento in discarica di materiali, evidentemente non idonei al riciclo, pari a 8.115/000 euro e di costi per il "recupero energetico" che ammontano a 48.042/000 euro. Complessivamente, nel 2017, sono stati avviati a recupero energetico da COREPLA circa il 48% dei rifiuti di imballaggio gestiti."

In primis ANAC rileva che il fatto che le analisi merceologiche sulla qualità delle raccolte differenziate dei rifiuti da imballaggi venga effettuata dal Consorzio COREPLA medesimo o suoi diretti incaricati pone il rischio che *"L'assenza di terzietà dei soggetti incaricati delle attività di analisi merceologica dei rifiuti conferiti può comportare un possibile conflitto di interessi per il Consorzio di filiera poiché questo potrebbe avere interesse a ridurre i corrispettivi riconosciuti ai soggetti convenzionati"*

La misura di contrasto suggerita prevede l' *"Implementazione delle attività di controllo e sorveglianza della qualità del rifiuto differenziato da parte delle autorità appaltanti finalizzato a conseguire l'obiettivo dell'effettivo recupero del materiale."*

Ponderazione del rischio

Nell'effettuazione delle valutazioni dei rischi si è operato sulla scorta del PNA, al fine di individuare l'Indice di Valutazione delle Probabilità (IVP), l'Indice di Valutazione dell'Impatto (IVI) e quindi la Valutazione Complessiva del Rischio (VCR).

La Valutazione Complessiva del Rischio (VCR), ovvero la probabilità che il rischio si concretizzi (IVP) * il «peso» delle conseguenze che ciò produrrebbe (IVI), porta le seguenti classi di ponderazione del livello di rischio:

- Trascurabile (VCR 0-2)
- Medio (VCR 2-5)
- Significativo (VCR 5-7)
- Critico (VCR 7-8)
- Alto (VCR 8-10)

AREA DI RISCHIO GENERALE	TIPOLOGIA DEL RISCHIO	RISCHIO	IVP	IVI	VCR	LIVELLO	ATS
1. Acquisizione e progressione personale	Espletamento selezioni e/o procedure comparative pubbliche	Mancanza di chiarezza nella predeterminazione dei criteri di valutazione dei profili professionali e CV	1,5	1,5	2,25	MEDIO	area amministrativo-contabile
		irregolare composizione delle commissioni di concorso finalizzate al reclutamento di determinate candidature	1,5	1,5	2,25	MEDIO	
		mancanza di idonea pubblicità	0,5	1	0,5	BASSO	
2. Affidamento incarichi esterni	conferimento incarichi esterni	motivazione generica dei presupposti di legge e professionali per favorire determinati soggetti	3,67	2	7,34	CRITICO	area amministrativo-contabile
3. Affidamento di lavori servizi e forniture	Tipologia di affidamento	abuso delle procedure di affidamento diretto in violazione delle norme in materia di gare ed affidamenti pubblici	3	2,5	7,5	CRITICO	area amministrativo-contabile
	Individuazione Fabbisogni	definizione di esigenze di fabbisogni non rispondenti alle reali necessità dell'Ente per favorire una determinata impresa fornitrice	1,5	1,5	2,25	MEDIO	
	commissione di gara	nomina componenti in conflitto di interessi	0,5	1	0,5	BASSO	

	Illegittima gestione della procedura di gara	mancata applicazione del principio di rotazione	2,83	1,85	5,24	SIGNIFICATIVO	
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetti economici diretti per il destinatario	omessi controlli sul Gestore	mancata o parziale verifica del rispetto del Contratto di Servizio	3	2,5	7,5	CRITICO	area tecnica
	omesso controllo del servizio	mancata o parziale verifica dell'attuazione del servizio rispetto ai PSE approvati	3	2,5	7,5	CRITICO	
	omessa applicazione penalità	mancato perseguimento di interessi pubblici al fine di favorire gli interessi gestionali ed economici del Gestore	3	2	6	SIGNIFICATIVO	
	erogazione di contributi sussidi finanziamenti	manca di idonea procedura istruttoria della verifica dei requisiti	2,83	1,85	5,24	SIGNIFICATIVO	
5. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Illegittima corresponsion e di somme	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nelle fasi di accertamento delle entrate e di liquidazione delle spese	2,83	1,25	3,54	MEDIO	area amministrativo-contabile
6. Incarichi e nomine	conferimento incarichi	mancata verifica delle cause di incompatibilità e inconferibilità al fine di favorire interessi specifici	2,83	2	5,66	SIGNIFICATIVO	direttore generale
7. Affari legali e contenziosi	risoluzione delle controversie durante esecuzione del contratto	accordi collusivi pregiudizievoli del perseguimento di interessi pubblici nell'ambito dell'attività giudiziale e stragiudiziale	3,67	2,5	9,18	CRITICO	direttore generale

AREA DI RISCHIO SPECIFICO	TIPOLOGIA DEL RISCHIO	RISCHIO	IVP	IVI	VCR	LIVELLO	ATS
A. REDAZIONE PIANO D'AMBITO	valutazione contesto attuale	distorsione delle valutazioni per favorire interessi particolari	2,83	1,25	3,54	MEDIO	area tecnica
	valutazione criticità del territorio	distorsione delle valutazioni per favorire interessi particolari	2,15	2,15	4,62	MEDIO	
	pianificazione economico-finanziaria	stima non corretta o incompleta degli effettivi costi di gestione	2,25	2,15	4,84	MEDIO	direttore generale

B. CONTRATTO DI SERVIZIO	redazione	mancata definizione dei criteri per l'attuazione puntuale del servizio	2,83	2	5,66	SIGNIFICATIVO	area tecnica
	aggiornamento	mancata previsione di strumenti atti a garantire l'adeguamento del contratto di servizio alle mutate disponibilità di attrezzature e conoscenze acquisite per l'efficientamento del servizio	3,25	2,00	6,5	SIGNIFICATIVO	direttore generale
	controllo	insufficiente verifica dei costi di gestione e carente verifica sulla tracciabilità dei flussi dei rifiuti	3,50	2,00	7,00	SIGNIFICATIVO	area tecnica
C. FILIERA DEL RECUPERO	analisi merceologica delle raccolte differenziate	verifica della qualità delle RD difforme agli standard previsti atti a garantire i Consorzi che li hanno commissionati	0,5	1	0,5	BASSO	area tecnica

MECCANISMI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Misure di prevenzione generali (AREA DI RISCHIO GENERALE)

1) Rotazione del personale.

Considerato che l'Autorità è un ente di recente istituzione e che la sua disponibilità di risorse umane non consentono di procedere alla programmazione della rotazione dei Dirigenti, che non sono presenti in organico, e degli incaricati di Posizione Organizzativa o Alta Professionalità (ciò anche in relazione all'alta specializzazione maturata nel tempo dalle singole unità di personale interessato), relativamente alle aree di rischio, il direttore generale assicura, compatibilmente con la specializzazione professionale necessaria e l'organizzazione dell'Ente, ai fini dello svolgimento delle gare e dei concorsi/selezioni, la rotazione dei dipendenti incaricati di partecipare alle commissioni di gara o concorso, applicando il criterio della rotazione tra tutti i dipendenti in possesso delle adeguate competenze.

Responsabile: Direttore Generale_ termine: misura operativa tempestiva

2) Astensione in caso di conflitti di interesse.

Nel caso in cui il dipendente ravvisi un conflitto di interessi in capo alla propria persona tra quelli elencati dall'art. 7 del Codice di comportamento dei dipendenti AIT o del Codice di comportamento di cui al DPR 62/2013, comprese gravi ragioni di convenienza, ha il dovere di astenersi dal partecipare alla relativa attività d'ufficio, segnalando per iscritto il caso al proprio superiore gerarchico.

Fermo restando l'obbligo generale di vigilanza del Direttore/UPD (art.15 DPR 62/2013 e codice di comportamento dipendenti), i medesimi trasmettono tempestivamente al RPCT le eventuali segnalazioni di conflitto di interesse. Il RPCT procede alla verifica in ordine alle segnalazioni ricevute.

Responsabile: RPCT_ termine: 30 giugno

3) Svolgimento incarichi d'ufficio /attività ed incarichi extra-ufficio.

Applicazione delle disposizioni di legge di cui all'art.53 del d.lgs. 165/2001 e delle disposizioni regolamentari interne in materia di conferimento/autorizzazione di incarichi d'ufficio o extra-ufficio al personale dipendente.

Responsabile: Direttore Generale – Termine: misura operativa tempestiva.

Comunicazione telematica al Dipartimento della Funzione Pubblica (anagrafe delle prestazioni) degli incarichi conferiti o autorizzati.

Responsabile: Responsabile Area Amministrativa *ad interim* Direttore Generale_ Termine: 30 giugno

4) Inconferibilità degli incarichi.

Obbligo di rendere la dichiarazione sostitutiva di certificazione sull'insussistenza delle cause di inconferibilità di cui ai Capi II, III e IV del d.lgs. 39/2013 all'atto del conferimento dell'incarico. Alla dichiarazione deve essere allegato l'elenco di tutti gli incarichi precedentemente ricoperti dall'interessato.

Responsabile: Responsabile Area Amministrativa *ad interim* Direttore Generale_ Termine: misura operativa tempestiva

5) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di reati o irregolarità (c.d. whistleblower).

1. Obbligo, per tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle segnalazioni ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari interne, di non rivelare l'identità del *whistleblower*, a parte i casi codificati dalla normativa, e di garantire la sottrazione della denuncia dalle procedure sul diritto di accesso agli atti;

Responsabile: RPCT_ termine : misura operativa tempestiva

2. L'Autorità pubblicherà con decorrenza dal corrente esercizio 2019 il link, opportunamente pubblicizzato sul sito istituzionale dell'Ente, al software gratuito predisposto da ANAC per la gestione delle segnalazioni di illeciti o eventi corruttivi c.d. WHISTLEBLOWING garantendo l'obbligo per tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle segnalazioni ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari interne, di non rivelare l'identità del whistleblower, a parte i casi codificati dalla normativa, e di garantire la sottrazione della denuncia dalle procedure sul diritto di accesso agli atti.

Responsabile: RPCT_ termine : misura operativa tempestiva

3. Comunicazione annuale ai dipendenti riguardante i diritti e gli obblighi previsti dalla legge a protezione del dipendente che segnala illeciti

Responsabile: RPCT_ termine : 31 marzo.

6) Monitoraggio gestione entrate, spese e patrimonio.

1. Pubblicazione sul sito web istituzionale dei verbali relativi alle attività di verifica di cui all'art. 239, comma 1, lett. c), del d.lgs. 267/2000, svolte dal Revisore Unico dei Conti.

Responsabile del Servizio Affari Generali e contabilità_termine tempestivo

2. Obbligo di trasmissione anche al RPCT delle attestazioni di assenza di copertura finanziaria di cui all'art. 239, comma 2, lettera b), del d.lgs. 267/2000 in ordine agli atti di impegno di spesa.

Responsabile del Servizio Affari Generali e contabilità_termine tempestivo

3. Istituzione di una rigorosa procedura di spesa, sottoposta ai medesimi controlli previsti per le spese a carico del bilancio, per le spese erogate dall'affidatario del servizio su disposizione dell'Autorità a valere sulle Somme a disposizione della stazione appaltante previste nel Quadro economico della Gara rifiuti.

Responsabile dell'Area Tecnica ad interim Direttore Generale_ termine 30 giugno

7) PTPC e piano della performance.

Inserimento negli strumenti del ciclo della performance degli obiettivi finalizzati all'attuazione delle misure di prevenzione del PTPC entro il 30 giugno.

Responsabile: Direttore Generale e verifica OIV_ termine: 30 giugno

8) Rafforzamento dell'area amministrativa con una figura competente ed esperta

L'organigramma dell'ATO prevede la figura del Responsabile dell'Area Amministrativa e contabile e, alle sue dipendenze, la ulteriore figura del responsabile del Servizio Amministrativo e Supporti Organi. Entrambe le posizioni sono vacanti e sono coperte ad interim del Direttore Generale. Sotto questo aspetto la situazione non è mutata rispetto a quella vigente presso l'ex Direttore.

L'assenza di una figura competente ed esperta nell'area amministrativa, con la conseguente supplenza in capo al Direttore generale:

- genera un ulteriore accentramento di funzioni in capo alla sua figura, venendo meno la opportuna dialettica dei ruoli.
- indebolisce il controllo preventivo di legalità sulla formazione degli atti dell'Ente

- priva gli amministratori (e in particolare i Presidenti) di confrontarsi con figure diverse dal Direttore generale qualora ritenessero opportuno acquisire chiarimenti amministrativi su atti da quest'ultimo formati e/o proposti.

Risulta quindi prioritariamente necessario rafforzare l'organigramma dell'Ente coprendo la posizione di Responsabile dell'Area amministrativa o almeno di Responsabile del Servizio Amministrativo e Supporti Organi.

A tale scopo, potrebbero essere utilizzati i margini per mobilità e/o comandi in entrata da altre amministrazioni che si sono aperti per effetto dell'uscita per mobilità di una dipendente istruttore direttivo dell'Area Tecnica.

Responsabile: Responsabile Area Amministrativa ad interim Direttore Generale_ Termine: 30 giugno

9) Rafforzamento dei controlli da parte del Consiglio Direttivo sugli atti del Direttore

L'accentramento dei poteri esecutivi in capo al Direttore Generale dell'Autorità, disposto dalla LRT 69/2011 e recepito nel suo Statuto, richiede di essere bilanciato dall'esercizio di un ruolo attivo di controllo sul suo operato da parte degli amministratori.

A tale scopo potrebbe venir strutturato più efficacemente la funzione prevista dall'art. 11 comma 6 dello Statuto in base al quale il Consiglio Direttivo "verifica la coerenza dell'attività del Direttore Generale rispetto agli indirizzi formulati dall'Assemblea, informandone la stessa Assemblea."

Allo scopo si ritiene utile allegare alla Relazione Annuale predisposta a cura del Direttore Generale e presentata al Consiglio direttivo preventivamente all'approvazione assembleare entro il termine del 30 giugno, così come previsto dall'art. 46 della L.R. 69/2011 e dello statuto, un documento in cui siano riportate in maniera dettagliata e puntuale l'elenco di tutte le Determine del Direttore Generale adottate nel corso dell'anno affinché sia possibile, per i membri del Consiglio Direttivo, una verifica, anche a campione, dei relativi contenuti.

Responsabile: Direttore Generale_ Termine: 30 giugno

Misure di prevenzione specifiche (AREA DI RISCHIO SPECIFICO)

1) REDAZIONE DEL PIANO D'AMBITO (o di strumenti assimilabili quali gli Accordi di Pianificazione con la Regione)

L'Autorità intende procedere sulla scorta delle indicazioni contenute nel PNA 2018 alla predisposizione degli strumenti in esame come di seguito riepilogato:

- Formazione altamente specializzata del personale tecnico coinvolto nella redazione del Piano e gestione dell'intero processo di gestione dei rifiuti.
- Messa a disposizione della documentazione costituente il Piano alla fine di ogni stato di avanzamento, anche di livello intermedio, a tutti i Comuni al fine di assicurare ampia conoscenza e condivisione di tutti gli aspetti ponderati nella stesura del documento e garantire possibilità di verifica e controllo delle valutazioni riportate.
- Garantire forme di consultazione che coinvolgano i cittadini soprattutto laddove si riscontrasse la necessità di agire sugli impianti di trattamento, recupero o smaltimento dei rifiuti (chiusura esistenti/ costruzione di nuovi/ conversione ad altro processo industriale degli esistenti).
- Coinvolgimento di altre istituzioni (ARPA/ ARRR/ARERA) per la verifica ed il controllo sul Piano in stesura volta ad eliminare ogni potenziale abuso di posizioni dominanti.

Responsabile: Alta professionalità_ termine: 31 dicembre

2) CONTRATTO DI SERVIZIO

Il Contratto di Servizio che questo Ente ha sottoscritto con il Gestore unico Sei Toscana S.r.l. il 27.03.2013 prevede alcune misure di controllo e verifica dell'attività del Gestore.

L'Autorità, al fine di arginare il fenomeno corruttivo la cui ponderazione di rischio nell'ambito della gestione del Contratto di servizio risulta elevata (cfr tabella pag. 25-26), intende procedere alla

- *Nomina del Responsabile dell'Esecuzione del Contratto di Servizio distinta da quella del Direttore Generale*

Il comma 2 dell'art. 11 del Codice dei Contratti pubblici (Dlgs 50/2016) prevede l'istituzione del direttore dell'esecuzione del contratto di servizi o di forniture che provvede al coordinamento, alla direzione e al controllo tecnico-contabile dell'esecuzione del contratto stipulato dalla stazione appaltante assicurando la regolare esecuzione da parte dell'esecutore, in conformità ai documenti contrattuali.

I compiti del direttore dell'esecuzione del contratto, nel rapporto con il Responsabile Unico del Procedimento e con la stazione appaltante, sono definiti nelle Linee Guida Anac approvate con il Regolamento di cui al Decreto ministeriale 7 marzo 2018, n. 49.

Compito principale dell'Autorità è la gestione, per conto di Comuni dell'Ambito, del Contratto di Servizio di gestione rifiuti con il Gestore Unico SEI Toscana, di valore pari a circa 150 milioni euro l'anno.

A valere sulle disposizioni di cui al Codice dei Contratti e del Decreto attuativo è necessario provvedere alla nomina del Direttore Esecuzione Lavori, individuandolo in soggetto distinto dal Direttore Generale, per evitare un'eccessiva concentrazione di poteri e responsabilità in capo a quest'ultimo e garantire un'opportuna suddivisione di competenze nei rapporti con l'affidatario del servizio.

Ad esito di una puntuale analisi della normativa e della specifica situazione organizzativa dell'Autorità, andrà valutato se attribuire al Direttore Esecuzione Lavori anche l'incarico di responsabile Unico del Procedimento o se mantenere tale incarico nel Direttore Generale

Responsabile: Direttore Generale_ termine: 30 aprile

Rispetto alle possibili misure di prevenzione del rischio corruttivo connesse alla gestione del contratto di servizio rilevate nel PNA 2018 da parte di ANAC, l'Autorità si impegna

- a promuovere, nel corso del periodo di riferimento del presente PTPC, percorsi di coinvolgimento e formazione per le strutture tecniche dei Comuni sull'utilizzo del SIT (Sistema Territoriale) e sulle connesse attività di controllo rispetto al progetto del servizio mediante tale strumento.
- A programmare almeno 2 SEMINARI TECNICI di alta specializzazione per gli addetti tecnici dell'Ente e dei Comuni su FOCUS tematici di rilievo per la gestione del servizio dei rifiuti anche con la partecipazione del Gestore Unico e di altri soggetti terzi operanti nello scenario nazionale nel contesto di riferimento.
- A verificare l'accesso da parte del Direttore dell'esecuzione del Contratto di Servizio al software gestionale del Gestore Unico

Responsabile dell'Area Tecnica ad interim Direttore Generale_ termine 31 dicembre

3) FILIERA DEL RECUPERO

L'Autorità si impegna a pubblicare, in un'apposita sezione del sito istituzionale, i dati relativi ai flussi dei rifiuti differenziati inviati alle piattaforme di recupero, distinguendo gli stessi, ove disponibili, tra quelli inviati ai consorzi di filiera del recupero e quelli inviati a recupero energetico mediante termovalorizzazione.

Responsabile: Responsabile del Servizio Impianti e filiera recupero_termine: 30 giugno

PIANO DI FORMAZIONE

L'ATO emana il Piano Annuale di Formazione inerente le attività a rischio di corruzione.

Nel piano di formazione si indica:

- le materie oggetto di formazione, mediante corsi della Scuola superiore della pubblica amministrazione;
- i responsabili, i funzionari e i dipendenti, che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
- il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
- le metodologie formative: prevedendo la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); ciò con vari meccanismi di azione (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi ecc.);
- l'individuazione dei docenti: deve essere effettuata con personale preferibilmente non in servizio presso l'ATO e che, collocato in quiescenza, abbia svolto attività in pubbliche amministrazioni nelle materie/attività a rischio di corruzione; la individuazione di personale in quiescenza è finalizzata a reclutare personale docente disponibile in modo pieno e che non abbia altri impegni che distraggano dalla attività formativa prevista nel presente articolo;
- un monitoraggio sistematico della formazione e dei risultati acquisiti;

Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti e azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.

Il bilancio di previsione annuale prevede appositi stanziamenti nel P.E.G. per gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la definizione del piano di formazione, assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Devono quindi essere programmati annualmente percorsi formativi per sviluppare e migliorare le competenze individuali e la capacità dell'organizzazione dell'Ente nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni istituzionali.

In particolare, il percorso ipotizzato è finalizzato da un lato a rendere edotti tutti i dipendenti delle novità normative intervenute in materia ed in particolare con il PNA 2018 e di tutti i possibili rischi corruttivi e dei conseguenti comportamenti preventivi da tenere, dall'altro, da creare una formazione

specifica per il Direttore Generale, responsabile *ad interim* dell'area amministrativa e dell'area tecnica a maggiore rischio corruttivo.

Formazione

TIPOLOGIA DESTINATARI	ARGOMENTO	MODALITA'	ORE/GIORNATE
Tutti i dipendenti	La legge Anticorruzione _ PNA 2018	Organizzazione interna	1 giornata
Tutti i dipendenti	Il PTPC 2019-2021	Organizzazione interna	1 giornata
Tutti i dipendenti	Misure di prevenzione da attivare	Organizzazione Interna	1 giornata
Direttore Generale Responsabile PCT	Corsi Specifici Anticorruzione e Trasparenza	Convegni Scuola PP. AA.	

MONITORAGGIO DEI TERMINI, PREVISTI DALLA LEGGE O DAI REGOLAMENTI, PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI.

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (ex decreto legislativo 150/2009) e di controllo della gestione secondo gli articoli 147, 196 – 198-bis del decreto legislativo 267/2000 e smi.

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa.

OBBLIGHI DI TRASPARENZA

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web:

- a) delle informazioni relative alle attività indicate nel presente piano;
- b) delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.
- c) dei bilanci e conti consuntivi, nonché dei costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini. Le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;
- d) delle informazioni sui costi indicate nello schema tipo da adottarsi da parte della Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, forniture e servizi;
- e) delle informazioni di attuazione dei protocolli di legalità o delle regole di integrità indicate nel presente piano.

ULTERIORI OBBLIGHI DI TRASPARENZA DA ATTIVARE NEL 2019

L'Autorità

- attiverà apposite pagine sul sito web istituzionale dell'Ente al fine di consentire la più diffusa partecipazione a tutti gli interessati ai seminari tecnici a titolo esemplificativo sulla gestione dei rifiuti nell'ambito, la redazione del piano d'ambito l'attuazione del contratto di servizio.

Responsabile: Responsabile Area Tecnica *ad interim* Direttore Generale e Alta Professionalità

- pubblicherà il link al sito istituzionale del Gestore unico Sei Toscana s.r.l. per la consultazione dei piani anticorruzione e dei modelli 231 e al certificato per la qualità ambientale.

Responsabile: Responsabile del procedimento di pubblicazione

- procederà alla pubblicazione del provvedimento finale, e di ogni altro atto – anche interno – che sia utile alla comprensione del procedimento e non leda il diritto alla riservatezza degli interessati e dei controinteressati, dovrà essere pubblicato sul sito web dell'ente nelle sezioni di competenza dell'ufficio che ha prodotto il provvedimento.

Responsabile: Responsabile Area Amministrativa *ad interim* Direttore Generale

si allega al presente PTPC l'estratto del PNA 2018 "GESTIONE DEI RIFIUTI".

IL CODICE DI COMPORTAMENTO ED IL BENESSERE ORGANIZZATIVO

In data 19 giugno 2013 è entrato in vigore il D.P.R. n. 62/2013 contenente il Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici.

Il Codice Nazionale di Comportamento dei Dipendenti pubblici contiene una specifica sezione dedicata ai doveri dei dirigenti, articolati in relazione alle funzioni attribuite, e comunque prevede per tutti i dipendenti pubblici il divieto di chiedere o di accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi i regali d'uso, purchè di modico valore e nei limiti delle normali relazioni di cortesia.

L'Autorità ha approvato il proprio codice di comportamento con Delibera n° 02 del 20.03.2017.

Con Determina del Direttore Generale n° 79 del 30.07.2018 è stato approvato il Piano delle Azioni Positive, che qui richiamiamo per i contenuti di collaborazione, comunicazione e circolazione interna delle informazioni su contenuti del lavoro e su decisioni e obiettivi così da favorire maggior condivisione e partecipazione sia al raggiungimento degli obiettivi stessi che alla limitazione, di fatto, di comportamenti impropri o illeciti connessi anche a eventuali rischi corruttivi.

L'Ente effettuerà periodicamente il monitoraggio del "benessere organizzativo" al fine di rilevare il grado di benessere organizzativo percepito e conseguentemente individuare eventuali misure organizzative preventive e correttive mediante la somministrazione di questionari, l'istituzione di un canale di comunicazione con il CUG che consenta, in forma anonima o meno, di esprimersi in merito alla soddisfazione sull'ambiente di lavoro e l'attività lavorativa, incontri periodici con il personale.

IL REGOLAMENTO DI DISCIPLINA

Il sistema delle sanzioni disciplinari e del giusto procedimento per l'applicazione delle stesse nei confronti del personale dipendente dell'Ente con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, è stabilito dagli articoli 55 e seguenti del D.Lgs n.165 del 2001, così come modificato dal D.Lgs n.150 del 2009 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché dai contratti collettivi nazionali di lavoro del comparto Regioni ed Autonomie locali vigenti nel tempo, nel rispetto dei principi di trasparenza e di garanzia del contraddittorio.

IL CODICE ETICO

Chi intenda concorrere alle gare d'appalto o alle negoziazioni per contratti di lavori, forniture e servizi dell'Autorità ATO Toscana Sud deve attenersi alle regole di comportamento del codice etico.

Le stesse regole di comportamento e prescrizioni valgono per gli appaltatori, subappaltatori e per chiunque intenda subentrare, anche in parte, nei contratti di lavori, forniture e servizi dell'Autorità ATO ToscanaSud .

ADEGUAMENTO DEL PIANO ANTICORRUZIONE

Il presente piano dovrà essere adeguato con celerità alle disposizioni normative e regolamentari.

MISURE DI PREVENZIONE CORRUZIONE E ADEMPIMENTI PER LA TRASPARENZA ATTIVATI NEL CORSO DEL 2018

Il Direttore Generale, con propria determina n° 92 del 27/08/2018, ha ritenuto necessario assicurare alla struttura amministrativa dell'Ente il servizio di assistenza e supporto nel settore prevenzione della corruzione e trasparenza, conferendo per la durata di 6 mesi un incarico per lo svolgimento dell'attività consistenti nell'avvio di un percorso diretto alla implementazione delle attività istituzionali previste dalla normativa citata mediante l'elaborazione di schemi, la resa di pareri, la formulazione di proposte (con esclusione del PTPC e sue elaborazioni parziali e preventive), e lo svolgimento di attività di formazione mirata. Il professionista incaricato è il Dott. Andrea Romano, Responsabile del Servizio di Supporto al Responsabile della Prevenzione Trasparenza dell'Autorità Idrica Toscana, inquadrato nella categoria giuridica D, titolare di posizione organizzativa, ha i requisiti per lo svolgimento dell'attività di cui abbisogna l'Ente consistente nell'avvio di un percorso diretto alla implementazione delle attività istituzionali previste dalla normativa citata mediante l'elaborazione di schemi, la resa di pareri, la formulazione di proposte (con esclusione del PTPC e sue elaborazioni parziali e preventive), e lo svolgimento di attività di formazione mirata.

In data 21 dicembre il Direttore ha proceduto a nominare il Responsabile del procedimento di pubblicazione.

Le procedure per l'affidamento di lavori, servizi o forniture sono state effettuate avvalendosi prioritariamente della piattaforma MEPA e la sottoscrizione del relativo contratto è stata subordinata alla preventiva consultazione del casellario ANAC ed il documento unico di regolarità contributiva.

Ad esito dell'approvazione del Codice Etico i nuovi affidamenti di lavori servizi e forniture hanno tra le clausole contrattuali il rispetto delle disposizione in esso contenute.

Gli incarichi autorizzati ai dipendenti sono stati riepilogati in tabelle pubblicate sul sito istituzionale in amministrazione trasparente e comunicati al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il responsabile della Prevenzione della Corruzione ha seguito corsi di formazione sul tema di prevenzione della corruzione organizzati dal Dott. Romano, di cui 2 congiuntamente ai propri colleghi e uno di alta specializzazione congiuntamente all'Autorità Idrica Toscana e all'Autorità dei Rifiuti ATO Centro.

Il RPCT ha trasmesso ai propri colleghi le slides dell'ultimo corso sulla prevenzione della corruzione e predisposizione del Piano triennale con e-mail del 06.12.2018 richiedendo a ciascuno di essi, nell'ambito della propria sfera di competenza, i contributi relativi alla stesura del presente Piano.

Nel corso della precedente annualità l'Ente ha provveduto all'aggiornamento del proprio sito web istituzionale prevedendo specifiche sezioni in cui risultano:

a) inseriti gli indirizzi di posta elettronica:

- di ciascun Responsabile di posizione organizzativa;
- dei dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.
- dei responsabili unici dei procedimenti.

b) Resi accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica di cui all'articolo 65, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n.82, e successive modificazioni, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

c) pubblicati, entro il 31 gennaio di ogni anno, relativamente all'anno precedente, in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici, con riferimento ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163.

d) pubblicati i file audio delle sedute dell'Assemblea dei Sindaci;

e) pubblicati i Regolamenti interni e il piano della azioni positive e la "Relazione annuale del Direttore Generale di cui all'art. 46 della L.R. 69/2011";

E' stato nominato il Responsabile del procedimento per la pubblicazione cui compete, tra gli altri compiti, anche la predisposizione sul sito web istituzionale degli strumenti informatici volti ad assicurare

l'accessibilità da parte dei cittadini ai dati ed alle informazioni pubblicate. Il Responsabile del procedimento di pubblicazione osserva le disposizioni contenute nel vigente Regolamento per la gestione dell'albo pretorio *on line*.